

Cristina e Guglielmo

L'amore oltre la Sla

La coppia circondata dall'affetto della comunità

GAVIRATE - «Se vuoi sperimentare Dio, allora devi incontrare la Chicchi». Lo afferma un'insegnante di inglese in America, affetta da una malattia neurodegenerativa. Chicchi è Cristina Maracci, gaviratese, ingegnere che ricopriva un ruolo di grande responsabilità alla Whirlpool prima di essere colpita nel 2011 dalla Sla, sclerosi laterale amiotrofica.

Ma parlare solo di lei è incompleto: per dare la dimensione di come questa esperienza abbia stravolto la sua vita nell'ottica della fede, bisogna parlare al plurale, cioè anche del marito, Guglielmo Bianco, geometra e imprenditore edile gaviratese. Un legame inscindibile, il loro: «L'amore delle persone care e di mio marito - che alla mia affermazione "La malattia mi sta prendendo tutta!" mi risponde "No, non ha ancora preso me e, visto che con il matrimonio siamo una cosa sola, non ci ha preso!" - mi spinge ad andare avanti con forza e piena di speranza contro tutti i "basta!". Basta alla fatica, basta al dolore. Ma chi sono io per dire questi "basta"?».

Il libro "Innamorati della vita" di Massimo Pandolfi, giornalista e scrittore, che, tramite la casa editrice Ares ha voluto contrassegnare il decimo anno del club da lui presieduto, denominato "L'inguaribile voglia di vivere", presenta la storia di dieci persone sparse per l'Italia, la cui esperienza, nonostante la malattia grave, dimostra che la vita ha sempre un senso. «Mettete l'accento dove volete - dice l'autore - e leggetelo come preferite questo libro: "Innamorati della vita" sono i nostri testimoni che, malgrado la malattia e la disabilità,



La storia di marito e moglie di Gavirate raccontata nel libro "Innamorati della vita"

Cristina Maracci, ingegnere di Gavirate colpita da Sla, con il marito, il geometra e imprenditore edile Guglielmo Bianco

vivono e provano a vivere al cento per cento la realtà che il mistero ha messo loro di fronte. "Innamorati della vita" è invece l'invito, delicato, che vogliamo proporre a chi non ce la fa, a chi non accetta la malattia». Leggendo il capitolo ottavo "Chicchi & Guly - uniti si vince" il dato che colpisce è la partecipazione costruttiva di una comunità che rende loro possibile esperienze che in altro modo sarebbero inimmaginabili. «Certo che faccio fatica, non mi vergogno a dirlo - evidenzia lui - E ho bisogno d'aiuto. Il bello è che ho trovato un mare d'aiuto attorno a noi. C'è gente che si fa in quattro per aiutarci ad andare avanti». Come gli amici e i famigliari che l'hanno spinta su una scalinata di più di cento gradini, fino a un

monastero della Val di Non o alla maratona di Milano, dove era accompagnata da una moltitudine, in cui Comunione e Liberazione era uno dei nuclei centrali. «Nei giorni caldi dei dibattiti nei quali si vorrebbe decidere con una legge se far vivere o morire una persona - continua Guglielmo - noi abbiamo avuto un paese, un intero paese, che si è offerto di organizzare un pranzo per raccogliere fondi per la ricerca e passare una giornata con Cristina». Ci sono poi quelle 17 volontarie che si alternano, due volte la settimana con sessioni fra i 50 e i 70 minuti, nel sostenere Cristina in acqua, mentre si immerge nella piscina, costruita appositamente dal marito: nell'acqua calda lei, stimolata, riesce a muovere gli

arti. «Sono amiche, mamme, nonne, insegnanti, infermiere, segretarie - scrive Pandolfi - Tutte vanno gratuitamente, istruite da un fisiatra e da un fisioterapista, anche loro amici di famiglia. Sono l'avanguardia del famoso popolo di Cristina e Guglielmo».

«Il mio valore non sta in quello che posso fare - scrive lei tramite un computer - ma è nel fatto che esisto, esisto proprio come sono ora, in queste cattive condizioni di salute, amata da mio marito, dai nostri stupendi genitori, fratelli, sorelle, parenti e amici». «Abbiamo scelto di uscire in libreria il 14 febbraio - sottolinea l'autore - I nostri testimonial sono *innamorati della vita*».

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.